

poco da poi domino Zuan Batista Spinelli conte di Chariati orator dil viceré di Napoli, ritornato con la galia dal predito viceré per star in questa terra. El qual *sapientissime* narò la sua navigatione per trovar dito viceré; e zonto in Ancona trovò esser partito con do barze per Napoli; de che li mandò per terra a notificar lo aspetasse. Et per mar con la dita galia Liona lo seguitoe, *ita* che lo trovò in uno locho chiamato Civita in , e ivi fono insieme e ragionato di la zornata; qual si scusa dil partarsi etc. E come lo rimandava in questa terra a notifichar la Signoria nostra, come è di animo fermo di cazar francesi de Italia, et che in 20 zorni, dal partit del ditto viceré de li, prometeva aver campo novo et harà fanti 8000. Et di questo numero dito orator ne trovò 3000 verso Julia Nova, quali feno restar insieme, e li dete certi danari di sovenzion fin tochasseno la paga; et harà 300 lance almeno, quale si verano a conzonzer con quelle dil ducha di Urbin, et poi le aspetano altre lance di Sicilia; e venendo il signor Prospero Colona, sarà grosso campo. Per il qual effeto, esso viceré andava a Napoli per meter sesto et dar arme a le zente et aver li danari di la doana di le pecore, che in questi tempi li tocha, che sono bona summa, dicendo non vol alcun danar di la Signoria nostra fino il campo di Spagna non sia in campagna, con altre parole, seusando la cossa. Et sier Marco da Molin consier, vice doxe li fe' le parole, et sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, che era in setimana; et partiti, molti di Colegio erano di opinion che Vincenzo Guidoto secretario nostro, è in Ancona, andar dovesse di longo a Napoli, et altri non voleano; *tandem* fo terminato mandarlo di longo, et vadi prima a Roma.

95* *De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo april, tenute fin 7, fo leto le letere trate di zifra, date a Londra.* Come, fato il dì de Pasqua, il Re partiva per andar in Antona a far montar le zente soe su l'armada e passar a' danni di Franza; e altre particularità, come dirò di soto. È da saper, è pochi zorni li fo mandato letere di cambio per darli danari e scritoli vadi driedo il Re sollicitandolo a l'impresa contra Franza, qual va contra la Chiesia.

Di Chioza, di sier Marco Zantani, di 30, hore 1 e meza. Come era zonto uno, partì ozi zorni 8 da Modena, dize aversi ritrovato li quando passò da Modena il corpo dil gran maistro con le bandiere dil Papa e di Spagna, e che quelli di Modena volevano saltar fuori e tuorli di mano quelle, *etiam* Piero Navara, che con sì lo conduseano a Milano. Dize

che di continuo, fino stete in Modena, passavano francesi a la volta de Milano, e che Bologna stava di pezor voglia che mai sia stata, per haver inteso spagnoli ritornar; e che il Papa si fazeva il suo campo, e per tal causa stevano molto mesti. E dice, al partir suo ne era rimasto pocho numero di francesi in Ravenna. Dize si parti eri di Ferara e aver veduto il Ducha e il signor Fabricio Colona, e che se dicea il Re haver mandato per il Ducha, el qual se haveva fato da amalato. E di preparatione di zente non dize sa per altro, salvo che il Ducha voleva dar danari a certa zente per Romagna, ma che non trovava; et questo medemo volseno *etiam* far bolognesi. E di armata per il Ducha, dize non esser cossa alcuna, e aver visto le galie e bergantini senza apparato alcuno. Dize *etiam* haveva veduto il marchexe di Pescara in Ferara, el qual era prexon di 4 arzieri francesi e lo volevano condur in Franza. Scrive, esser zonto in quella hora li la galia Liona con il conte di Chariati orator yspano, vien a Venetia, parti eri matina di Ancona. Dize che spagnoli erano a Julia Nova e il Tronto da fanti 7000, quali havevano tochato danari per la paga dal legato di la Marcha, ch' è il cardinal fratello dil marchexe dil Mantua, e che il viceré era andato a Napoli per expedir le zente d'arme e il resto di le fantarie. Et come era zonto a Civita Vechia l'armata yspana con fanti 4000 e lance 300 e cavallizieri 500, qual zente vegnirà con dito viceré e il signor Prospero Colona et altri capitani in campo. *Item* à, eri e questa matina aver sentito bombardar la rocha di Ravenna da' francesi.

In questa matina li capi di X steteno molto soli in Colegio, et *etiam* alditenlo la relatione di l'orator yspano.

Da poi disnar, fo Gran Consejo e fato do avogadori di comun; tolti in scurtinio numero 44, che mai più fo tolta tanto numero. A questo officio rimaseno sier Bernardo Bembo dotor e cavalier e sier Marin Morexini, stati altre fiaté; et in Gran Consejo fu sotto sier Bortolo da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, che fo a la custodia di Trevixo con 40 homeni a so' spexe. Fu fato 40 zivil di nuovi, et podestà a Citadella niun non passoe. Il Principe non fu a Consejo, et vidi domino Cesare Avogaro da Brexa, qu. sier Bortolo, fratello di sier Hironimo Avogaro, che stava qui, e si partì e fu preso in Brexa. Questo Cesaro fu preso et sepolò; è zentilomo nostro, però è venuto ozi a Gran Consejo.

È da saper, *etiam* è in questa terra il conte da Lodron zentilhomo nostro, qual era nel trattato e dovea venir 'con zente, e vene in